

# **PROGETTUALITA' LAVORATIVA ADOLESCENTI COLPITI DA AUTISMO**

## **PROGETTO BAR "PARCO DELLA PACE"**

### **PREMESSA**

Quando si parla di soggetti inseriti nell'ambiente familiare, comunemente si pensa a bambini piccoli o adolescenti intorno ai quali si è dipanata una rete di ausilio e protezione creata dall'intero nucleo familiare. Pur tuttavia i bambini e gli adolescenti crescono e diventano degli adulti, creando nella famiglia, preoccupazione per il futuro incerto del proprio figlio in ordine al prosieguo della sua vita: "Cosa farà da grande? Dove vivrà? Quali sono le possibilità disponibili?" Queste sono le domande più ricorrenti nelle menti dei genitori.

Una volta terminata la scuola, i ragazzi con autismo sembrano non avere prospettive oppure opportunità di inserimento lavorativo che possano offrire loro una maggiore autonomia, a parte le terapie riabilitative che occupano le loro giornate, che, peraltro, scontano notevoli difficoltà del sistema del welfare locale che non sempre riesce a dar risposte concrete in ordine alla piena cittadinanza e di vita adulta provenienti dalle persone con disabilità.

Tali difficoltà trovano quasi sempre una camera di compensazione in un sistema integrato familiare che si spinge a creare una "gabbia di Faraday" attorno ai ragazzi, che trovano sempre disponibile un'azione di supporto relazionale che li inserisca all'interno del mondo reale con minor disagio possibile; purtroppo questa mediazione ha come contraltare il proprio termine stabilito dalla fine biologica dei soggetti familiari (quasi sempre i genitori) sicuramente più anziani e quindi destinati a non essere più presenti o ad aver loro bisogno di ausilio per decadimento fisico e/o psichico.

Occorrerebbe quindi creare le situazioni e le condizioni affinché i soggetti con disabilità possano vedere emergere "il loro punto di vista", diventando, ove possibile, protagonisti di scelte fondamentali della loro esistenza; tale possibilità è ancor più pressante nei momenti di passaggio cruciali della loro vita legati comunque a crescita, adolescenza, vita adulta, nelle quali potrebbero crearsi criticità connesse a discriminazione, contro le quali spesso anche la rete familiare non ha armi valide da contrapporre.

### **PROGETTO**

Il progetto che si propone ha lo scopo di strutturare una rete ampia ed articolata, non limitata quindi alla sfera familiare ma di supporto ed ausilio a quest'ultima, che veda la partecipazione di un pubblico soggetto (Amministrazione Comunale), un soggetto privato (Associazione del Terzo Settore) e tutti gli altri stake-holders che, pur non possedendo personalità giuridica, siano comunque

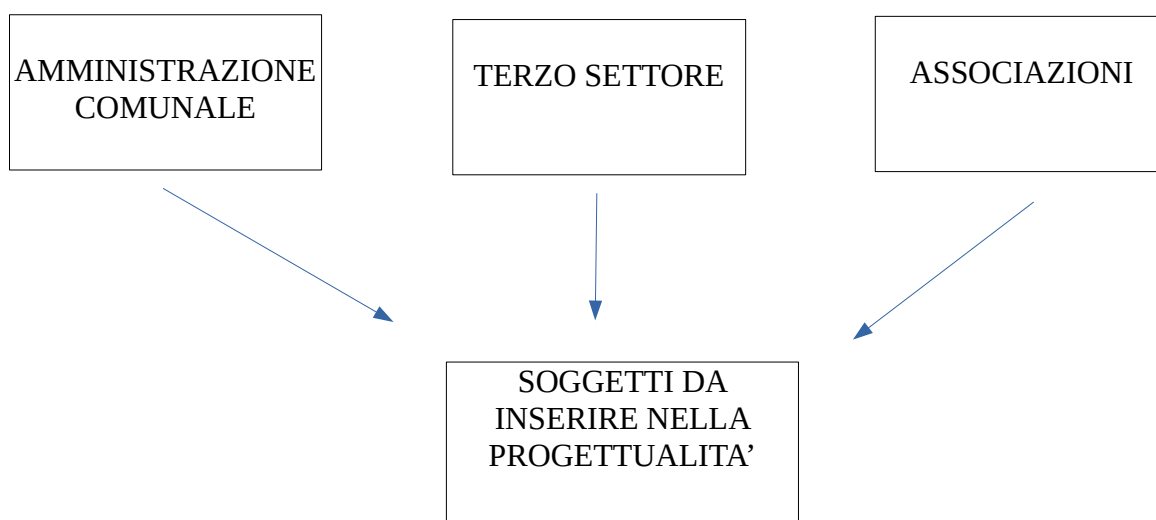
forieri di valutazioni, buone prassi e suggerimenti spesso desunti da proprie esperienze in merito; in questo ultimo gruppo rientrano senza alcuna ombra di dubbio tutte quelle Associazioni, spesso formate da genitori, che tendono a tutelare ed a supportare in maniera sussidiaria rispetto al sistema di welfare pubblico, la vita dei ragazzi autistici.

Si intenderebbe quindi promuovere una attività di sperimentazione territoriale che vada a superare una visione di disabilità quale “malattia cronica” a cui rispondere con una mera erogazione di prestazioni sanitarie e assistenziali, che, quali palliativo “*hic et nunc*”, non migliorano in modo significativo la vita delle persone e non creano assolutamente alcuna opportunità di inclusione sociale.

Il passo in avanti è quello di creare uno o più progetti finalizzati all’inserimento lavorativo e sociale delle persone con autismo che ne valorizzino le capacità, cercando di sfruttare i punti di forza di ciascun individuo per permettere di inserirsi nella vita lavorativa; tale inserimento si realizzerebbe anche e soprattutto tramite l’aiuto e l’accompagnamento della rete assistenziale che gravita attorno alla persona con autismo.

### ANALISI SPECIFICA

Il progetto proposto troverebbe quindi questa sinergia di forze:



L’Amministrazione Comunale risulta detenere quale patrimonio, il manufatto che andremo ad indicare come “BAR DEL PARCO DELLA PACE”; tale manufatto, trovandosi all’interno di uno dei parchi più belli di Cattolica, si pone quale luogo privilegiato per far nascere e sviluppare relazioni sociali che possano creare un ambiente positivo e favorevole al superamento, totale o parziale, di ostative al cosiddetto “...approccio sociale alla disabilità che lega in modo indissolubile

la condizione stessa di disabilità all'incontro tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali che ne impediscano la piena partecipazione sociale (cit. "Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità")".

Tale azione si realizzerebbe favorendo l'inclusione delle persone con disabilità in un percorso lavorativo che da un lato li veda quale attori e dall'altro crei "*motu proprio*" tutte quelle condizioni per l'instaurazione di un rapporto fattivo con il micro-mondo circostante.

In particolare si propone quanto segue:

1. L'Amministrazione Comunale concederebbe in gestione il Bar del Parco della Pace con le seguenti modalità: il soggetto da selezionare per la gestione dovrebbe essere un soggetto del csd. "Terzo Settore" con capacità ed esperienza dimostrata nella gestione di progetti inerenti l'inserimento lavorativo di soggetti con disabilità, e con adeguata capacità economica e gestionale in merito; l'affidamento di che trattasi prevederebbe (così come novellato dal D.lgs. n. 117 del 2017, "Codice del Terzo Settore", un testo unico volto a rinnovare e riordinare le disposizioni in materia non soltanto da un punto di vista "economico" quanto "solidaristico", nel senso di condurre a finalità di carattere sociale, civile e culturale contribuendo all'attuazione dei principi di libertà, giustizia e uguaglianza sanciti dalla Costituzione della Repubblica) la valutazione di un progetto di fattibilità; le motivazioni valutative dovranno essere descritte all'interno dell'atto con cui l'Amministrazione procede alla pubblicazione dell'avviso e all'avvio della selezione con cui dovrà essere individuata l'associazione a cui affidare tale servizio.
2. L'Associazione individuata tra i Soggetti del Terzo Settore con personalità giuridica e capacità economico/gestionale certificata, provvederà a creare una "start-up" di inserimento lavorativo, che:
  - Provveda ai lavori di sistemazione del Bar;
  - Acquisti tutta la strumentazione e l'arredamento, anche in funzione della fruizione da parte di soggetti con disabilità;
  - Crei un gruppo di lavoro con 1 responsabile ed un vice responsabile, con comprovata esperienza di coordinamento di tali fattispecie di inserimento, e comprovate capacità di gestione all'interno di strutture dedicate alla disabilità;
  - Provveda a creare un gruppo di ragazzi e ragazze (4/5 unità) per i quali possa essere avviato un progetto di inserimento lavorativo e di formazione, al fine di abilitarli al compito di "baristi" e/o "ragazzi di sala";
  - Garantisca la massima tutela sia dei ragazzi impiegati sia dell'ambiente sociale e lavorativo, escludendo qualsivoglia forma di discriminazione, anzi ponendo in essere

tutte quelle pratiche di integrazione necessarie e che rappresentano il principale obiettivo del progetto.

3. Le Associazioni garantiranno tutte quelle operazioni di supporto e collaborazione utili alla realizzazione del progetto, e che dovrebbero già rappresentare il fine e lo scopo della esistenza delle stesse (come da statuto); i rapporti tra il soggetto del Terzo Settore individuato e le varie Associazioni si sostanzieranno e saranno tra loro regolamentate previa sottoscrizione di apposito “patto parasociale” di cui al Dlgs. 58/1998 TUF (artt. 122 e ss.), in forma assolutamente libera, non sostanziandosi l’accordo in un negozio che la richieda ad substantiam e non sussistendo obblighi di comunicazione e pubblicità previsti dalla legge. Tali patti saranno comunicati all’Amministrazione Comunale per un’ovvia forma di condivisione e di valutazione finanche non vincolante.

### **ALTRE AZIONI POSITIVE**

L’attività in essere non dovrebbe limitarsi alla mera opera di “ristorazione”, ma dovrebbe prevedere anche l’ospitalità di laboratori di idee, di esperienze, nei quali sarebbero coinvolti i rappresentanti (familiari ed associativi) dei portatori di interesse di questo progetto, quindi anche gli operatori sociali del territorio ed i rappresentanti della società civile.

Occorrerebbe anche coinvolgere le strutture scolastiche in progetti strutturati per manifestare occasioni di crescita e di consapevolezza dell’inserimento che si richiede, quale apertura sociale verso la disabilità in generale.

E’ pleonastico sottolineare come tutta una serie di iniziative pubbliche e private (concerti, mostre, serate a tema, momenti di lettura e socializzazione) potrebbero garantire un primo coinvolgimento della popolazione e della comunità sociale del territorio, creando peraltro le condizioni per una “rinascita” del parco come luogo di aggregazione e di condivisione del bene pubblico, con una sensibilizzazione complessiva della comunità verso i bisogni ed i diritti delle persone con disabilità, sia quelle coinvolte direttamente, sia gli utenti fruitori della struttura.

Si ritiene che l’adozione di ulteriori strumenti di socializzazione e ricreativi potrebbero garantire una fruibilità più estesa del progetto; in particolar modo si consiglia l’adozione delle seguenti attrezzature:

- Access point liberi con banda minima garantita in modalità IEEE 802.11 o superiori, al fine di consentire l’utilizzo a studenti per attività didattiche, a cittadini per la visualizzazione di contenuti informatici e multimediali all’interno del parco senza problemi di copertura WiFi.
- Predisposizione, sulla falsariga di quanto già adottato in altri parchi, di tavolini con tastiere per il gioco degli scacchi e della dama; tale possibilità andrebbe eventualmente

implementata con l'organizzazione di corsi gratuiti per principianti, al fine di creare, ove possibile, un movimento scacchistico insistente sul territorio comunale;

- La possibilità di riservare un numero minimo di giornate a disposizione dell'Amministrazione Comunale e dell'Associazione territoriale, nelle quali fruire gratuitamente delle strutture (tavoli, sedie, elementi multimediali e di comunicazione), per eventi collettivi di interesse pubblico o incardinati nelle attività istituzionali.

## **ALTRI SOGGETTI COINVOLTI**

### **DISTRETTO DI ZONA RICCIONE /AUSL RIMINI**

Tutta questa attività progettuale non può assolutamente prescindere da un coinvolgimento "importante" del Distretto Attuatore del Piano di Zona, quale amministrazione titolare del Piano stesso: il coinvolgimento si esplicherebbe nella collaborazione in ordine all'inserimento di una specifica scheda nel redigendo Piano di Zona, a valere sul Fondo per la disabilità e l'inclusione sociale, al fine di garantire delle risorse finanziarie da poter inserire nella voce "entrate" del piano gestionale; il Distretto garantirebbe peraltro una funzione di supporto e monitoraggio per la corretta esecuzione delle progettualità rappresentate, e fungerebbe da operatore di "problem solving" per eventuali problematiche che dovessero esplicitarsi nel corso dell'attività;

Analoga funzione avrebbe la AUSL (per la parte sanitaria e di assistenza), con eventuale erogazione di contributi insistenti sul Fondo Sanitario (ove possibile); entrambe le Amministrazioni poi avrebbero parte attiva nella selezione delle migliori forme di avviamento lavorativo e di tutela ambientale a favore dei soggetti con disabilità.

### **ENTE DI FORMAZIONE LAVORATIVA**

Sarà cura dell'Amministrazione Comunale selezionare un soggetto che offra servizi per l'istruzione, la formazione professionale ed il lavoro, che sia accreditato presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al quale affidare il servizio formativo per contribuire a inserire i soggetti con disabilità nel mercato del lavoro con tutte le garanzie e competenze del caso.

Il fondamento ed il "faro illuminante" della proposta educativa e formativa dovrebbe essere la crescita dei soggetti con disabilità, quale processo complesso nel quale interagiscono più fattori emarginati da tutti gli attori della progettualità.

## **RISORSE FINANZIARIE**

Il piano finanziario del progetto sarebbe di massima il seguente:

<b>ENTRATE</b>	<b>USCITE</b>
----------------	---------------

Incassi dell'attività economica	Spese per il personale
Contributo Amministrazione Comunale	Spese per la formazione
Contributo Fondo per la Disabilità e Inclusione	Acquisto arredi e materiali
Contributo Fondo Sanitario Nazionale	Acquisto beni di consumo
Sponsor	

Eventuali altre entrate potrebbero derivare dall'organizzazione di eventi o manifestazioni anche Comunali, come sopra già descritto.

### **IN SINTESI**

La progettualità emarginata dovrebbe rappresentare *“in primis”* una possibilità di crescita e di autonomia a favore di soggetti con disabilità (in questo caso autismo), che permetta loro di provare a creare un percorso che li porti a divenire (nei limiti del possibile) indipendenti da un aiuto prestato in forma continuativa dai loro familiari, e che dia loro una possibilità di vita nell'ottica del *“DOPO DI NOI”*; peraltro tale progetto permetterebbe di trasformare la mera erogazione di prestazioni sanitarie e assistenziali, palliativo *“hic et nunc”*, in un miglioramento significativo della vita delle persone creando una reale opportunità di inclusione sociale.

L'ulteriore significativo obiettivo di questa progettualità è quello di ridare una nuova vita ad una delle zone verdi più belle di Cattolica, con creazione di spazi di socializzazione ed integrazione, facendo sì che il Parco si trasformi (come già successo in altre città italiane e del mondo) in un punto di ritrovo, di comunicazione e di espressione magari un po' meno rutilante e scintillante rispetto alla vita pubblica della costa, ma altrettanto, se non di più, coinvolgente e socializzante.